

“Dall’Obiezione di coscienza al Servizio civile universale” Sintesi della presentazione

Il servizio civile universale non è più solo un manifesto: in Trentino è legge! Questa primogenitura è frutto della collaborazione tra Enti di servizio civile e Provincia autonoma di Trento, la conseguenza dell’azione di un territorio da sempre attento alle istanze sociali del mondo giovanile e adulto.

Le testimonianze che gli obiettori in congedo ci hanno offerto nel corso della nostra ricerca in occasione del 40° della promulgazione della legge 772/1972 sull’obiezione di coscienza, hanno infatti confermato l’ipotesi secondo cui il servizio civile ha costituito per molti ragazzi e ragazze un’esperienza fondamentale all’interno del proprio percorso di vita: ha determinato scelte importanti e qualificato positivamente molti destini.

Tuttavia, in un periodo storico in cui i giovani si trovano disorientati rispetto alle scelte da prendere e spesso disillusi rispetto al futuro, lo Stato italiano, anziché investire sulla loro formazione e quindi sulle loro prospettive anche lavorative, ha continuato a tagliare pesantemente i fondi destinati alla promozione dell’impegno civico. Nel caso specifico del servizio civile, infatti, il numero di giovani che hanno potuto approfittare di quest’opportunità unica di crescita e formazione si è ridotto da 51mila nel 2007 a 21mila nel 2011. Nel 2012 il bando ordinario nazionale per il servizio civile non è stato nemmeno emanato, mentre nel 2013 è uscito ad ottobre, con 15.466 posti, segnando così il minimo storico.

Da molte parti, sia a livello locale che nazionale, è emersa talvolta la proposta (in alcuni casi provocatoria, in altri più seria) di rendere il servizio civile un’attività obbligatoria per i giovani dai 18 ai 28 anni.

In Trentino la novità degli ultimi mesi è l’istituzione del servizio civile universale provinciale come modifica della L.P. 5/2007 sui giovani; una risposta politica alla forte richiesta del «Manifesto per un servizio civile universale» espressa a Villa S. Ignazio agli inizi del 2013 da un centinaio di testimoni privilegiati rappresentanti degli enti di servizio civile.

Il volume approfondisce questa tematica attraverso l’esposizione di alcuni punti di vista, senza tralasciare mai l’aspetto educativo. Quali implicazioni pedagogiche ha, da un lato, la disponibilità di diritti universali e, dall’altro, l’imposizione di obblighi da parte dello Stato ai giovani cittadini? Quali interpretazioni ci offrono le scienze e le pratiche dell’educazione? Che ruolo hanno o dovrebbero avere il mondo adulto, le istituzioni e lo Stato nella promozione di doveri, responsabilità e opportunità per i ragazzi?

In occasione del quarantennale del servizio civile sono stati organizzati alcuni convegni di studio a livello locale e nazionale ai quali hanno partecipato esperti della materia e studiosi di pratiche e scienze dell’educazione.

Il volume, frutto del lavoro di ricerca legato a questa ricorrenza, cerca di affrontare queste domande e di portare alla luce le varie posizioni su questo difficile argomento.

Nello spirito della ricerca-azione ci auguriamo che tali argomentazioni siano ascoltate dai decisori politici come offerta di elementi di valutazione e informazione, e li aiutino ad assumersi opportune responsabilità di carattere legislativo e amministrativo.

Il percorso di questo libro parte dalla necessità di reagire in modo deciso al «lento abbandono» da parte dello Stato di uno dei movimenti sociali giovanili più significativi del dopoguerra italiano: il servizio civile. Lo studioso di diritto Emanuele Rossi, nel quarantennale della promulgazione della legge sull’obiezione di coscienza, parla di «lenta eutanasia» del servizio civile nazionale, che non è stato supportato da politiche solide, ma lasciato alla volubilità delle leggi finanziarie annuali. La riduzione dei fondi (più di 200 milioni annui tagliati) e dei numeri di giovani ammessi ai progetti di servizio civile è calata drasticamente, basti pensare che siamo passati da più di 80.000 obiettori a metà degli anni Ottanta, ai 51.000 del 2007, ai 18.800 nel 2013, mentre nel 2012 non è stato nemmeno emanato un bando nazionale.»

Sarebbe un vero peccato perché le prospettive concrete potrebbero aprirsi in più direzioni: quella europea, del lavoro e della formazione professionale, delle solidarietà sociali, della protezione civile, della difesa del patrimonio culturale, artistico e ambientale e forestale. È evidente nelle parole di Rossi che il problema principale - anche se in periodo di crisi - non sono tanto i fondi, quanto le scelte politiche fondamentali del nostro Paese. Urge un modo totalmente nuovo di facilitare il protagonismo delle giovani generazioni.

Un modo nuovo era stato quello - secondo la lettura di padre Livio Passalacqua - ispirato dal

Concilio Vaticano II, quando la Chiesa era passata dall'infanzia all'adulthood facendo un balzo in avanti nella direzione di sostenere il «primato della coscienza» piuttosto che il dogmatismo delle regole. Quelle parti di Chiesa e di società civile che erano state capaci di accogliere le istanze e le passioni dei primi giovani obiettori hanno confermato la forza dei valori espressi dal Concilio.

Il pedagogista universitario Marco Dallari ci offre una ricognizione di due concetti fondamentali che stanno alla base della motivazione di molti ragazzi che si impegnano nel servizio civile: «cura» e «welfare state». Sono concetti che non possono essere fraintesi nel loro significato originario e nelle loro direzioni intenzionali «perché - sottolinea Dallari - l'ansia del "fare" non faccia smarrire la necessità di verificare il senso e la congruenza di ciò che si fa». Il contributo si conclude con una riflessione riguardo il futuro servizio civile universale. La caratteristica auspicata di dare ai giovani una «formazione politicamente qualificata» non può rimanere un'opportunità per pochi privilegiati e già maturi, come purtroppo è andata configurandosi negli ultimi 15 anni. La necessità di pensare a un servizio civile non solo come «diritto» ma anche come «dovere» per tutti i giovani, non assimilandolo per forza al concetto di volontariato.

Il ruolo propulsivo di Villa Sant'Ignazio quale primo ente in Trentino convenzionato con Levadife per il servizio civile è presentato da uno studio del sottoscritto. Alcuni padri gesuiti e numerosi laici della comunità di accoglienza e di spiritualità hanno sostenuto il protagonismo dei giovani obiettori facendone un'esperienza davvero paradigmatica a livello locale. Una ricerca con interviste a testimoni privilegiati degli ultimi 40 anni completa l'analisi della documentazione d'archivio e fornisce un quadro ricco di futuro, d'umanità e di impegno civile e politico che è stato in grado di migliorare il mondo attorno a sé. Questo luogo è stato il terreno fertile anche per la prima legge sul servizio civile universale normata in Italia.

L'ideatore della «Campagna per il servizio civile universale», il giornalista Riccardo Bonacina, sottolinea le motivazioni di fondo di questa campagna che ha rilanciato gli appelli di Romano Prodi e di Michele Serra. Dopo 40 anni straordinari di storia il servizio civile sembra finire qui assieme a tante altre storie; eppure ogni euro speso per il servizio civile ne produce 5; eppure 1.300.000 giovani lo hanno fatto ed almeno altrettanti avrebbero voluto farlo; eppure su 9.000 giovani che hanno attualmente tra i 18 e i 28 anni ben 3.000 non studiano e non lavorano. Con queste cifre i contingenti da 18.000 giovani all'anno nel servizio civile nazionale sono una cifra davvero ridicola! Di fronte al rischio di perdita del principio di realtà da parte dei nostri giovani che rimangono dipendenti dai genitori fino a 30 anni, ci sono spinte autorevoli e numerose a rendere il servizio civile obbligatorio.

Il pedagogista e imprenditore sociale Johnny Dotti pone la questione del servizio civile dentro il particolare momento di profonda crisi che descrive a «quattro facce», ovvero politica, economica, sociale e antropologica. Tuttavia questo «è un tempo buono ed è il nostro tempo» dentro al quale è possibile leggere la questione del servizio civile come nuova espressione della libertà. Si tratta di avviare una fase istituyente, ma senza «riti iniziatici» positivi previsti dal mondo adulto nei confronti dei giovani e, senza il principio di realtà, una nuova società non può esistere. Il terzo settore, molte volte bloccato in una fase adolescenziale, deve occuparsi di questo aspetto in modo più coraggioso, convocando la società a questa responsabilità pubblica adulta.

Dopo una puntuale carrellata storica dell'obiezione di coscienza in Italia, il sociologo Giampiero Girardi intervista uno dei protagonisti nazionali della vicenda del servizio civile in Caritas italiana Diego Cipriani, permettendo così una sintetica narrazione che mette in evidenza gli elementi fondanti l'esperienza. Quello di Caritas è davvero un osservatorio privilegiato del fenomeno servizio civile che qui è stato ricostruito mettendone in luce elementi di continuità e discontinuità con il servizio civile volontario odierno.

Il lavoro si completa con alcune schede tematiche curate sempre da Giampiero Girardi assieme a una ricca bibliografia con la descrizione del contenuto dei documenti e dei volumi citati.

Dario Fortin
dario.fortin@unitn.it

fonte

D. Fortin (a cura di), "[Dall'obiezione di coscienza al servizio civile universale](#)", di Riccardo Bonacina, Marco Dallari, Johnny Dotti, Dario Fortin, Giampiero Girardi, Emanuele Rossi, Livio Passalacqua, Pompeo Viganò, Trento: Il Margine, 2014



INDICE

Prefazione
di Pompeo Viganò

Introduzione
di Dario Fortin

Il primato della coscienza oggi
Nel 50° del Concilio e nel 40° della legge sull'obiezione di coscienza
di Livio Passalacqua

Il servizio civile tra lenta eutanasia e nuove prospettive
L'obiezione di coscienza come diverso modo di difendere la patria
di Emanuele Rossi

Realizzare il primato della coscienza con i giovani
Il ruolo di Villa Sant'Ignazio dall'obiezione al servizio civile universale
di Dario Fortin

Servizio civile come pratica di cura e come formazione politicamente qualificata
di Marco Dallari

Rilanciare il volontariato e il servizio civile: punti forti e di debolezza
di Riccardo Bonacina

Servizio civile, un percorso di senso
di Johnny Dotti

Il servizio civile degli obiettori di coscienza nella caritas: appunti per una storia
Intervista a Diego Cipriani
di Giampiero Girardi